



# La città sorta nel cuore minerario dell'Istria

Una città sorta nel cuore minerario dell'Istria, imponente e moderna, si staglia sulla valle di Arsa. Lungo tutto il percorso si rinnovano scene, toccanti manifestazioni popolari, ovunque di ville in villa, di borgo in borgo, folle di rurali rivoltano alle illustri personalità tributate salutò; dappertutto il tricolore rosso alle garbato folate del mastrale, nel tepido meriggio solare. L'ampia rettilinea strada nazionale che porta a Fiume, si snoda fra campi arali e suggestivi paesaggi agricoli, ed è, questa magnifica arteria, un'altra opera di enorme vantaggio per le nostre comunicazioni. Ma, a Marostica, s'incrocia la propria gente ai bordi dell'abitato e gli echi delle festose acclamazioni si diffondono nel cielo sereno ad attestare amore e devozione per il Duca. Ovunque emergono i segni della profonda trasformazione operata dal Fascismo, a beneficio della gente dell'Istria: nelle cose e negli animi, che anche questa zona, percorrendo dalle illustri autorità, oppure saldamente legata all'organismo economico e politico dell'intera provincia.

## Arsa in festa

La trallata di Carpano si profila sul dorso dell'ultima discesa, stesata di canali della bonifica, fra rivoli d'acqua scorrenti verso il mare. Anche qui si affacciano le case rurali, contornate da casolari e borghi, per dire la propria riconoscenza verso l'uomo che benedice il suo di un bene. E in questa valle, un solenne e solenne momento di lavoro, con la festa del Conto Lazzarini, porge il saluto nostro a un possente prelato di fede alle autorità di passaggio. Ancora una volta e nel fondo della vallata, chiusa nella verde chiostri dei monti appaio Arsa, che fra poco passerà, con l'alto ufficiale del suo battesimo, ad aumentare di un'altra unità il numero dei Comuni d'Italia.

Storico, commovente evento, questo che consacra la nascita di un nuovo centro abitato, sul posto dove solo fino a qualche anno fa regnava la desolante quiete dell'acquedotto. Oggi, in questa luminosa mattinata novembrina che ricorda la Vittoria delle armi italiane, di villaggio dei minatori si presenta nella sua superba realtà, ebbro di vita, traboccante d'entusiasmo, con sovrano orgoglio di quella portante civiltà fascista che trae luce e forza dal Capo e che traduce in concreti esterni ciò che furono sogni e illusioni secolari.

## Il vibrante saluto alle alte Autorità

Migliaia di persone, sono ammassate nella piazza, davanti alla tribuna; e sulla massa e sugli edifici vi è tutto un frastuono di bandiere e di insegne. I forti minatori, negli abiti di lavoro e con i piccoli lanternini in mano occupano gran parte della vasta area: essi, compendiano il significato del rito che si sta per celebrare; rito nel quale si compendia l'amore del Duca per gli operai istriani tradotto in una creazione che ad essi operai assicura una vita lieta e fidata, una vita prospera e tranquilla, il pane sicuro per le loro famiglie. Vi è, in questo imponente raduno, una nota di commossa quasi religiosa meditazione e insieme un fremito di giubilo ancora represso ma che tra poco esploderà.

Ecco infatti giungere in fondo alla bianca strada, il corteo delle macchine. Stanno paravanti a qualche minuto prima di mezzogiorno, le alte autorità, cui il Duca ha commesso l'ambito incarico di inaugurare nei saggi del Littorio e della Regione, il nuovo Comune. All'ovest del villaggio, di fronte alla piazza, fra gli schieramenti di rappresentanza giovanili in armi o di massa di gioventù del Littorio o di rappresentanza delle organizzazioni di massa, un folto gruppo di personalità politiche, civili e militari. Fra le maggiori riusciamo a annotare il Sen. Piatto, il Sen. Mori, l'on. Arcilaviano, S.E. il Generale Scala, il Gen. Laviano, il Gr. Uff. dott. Peruzzo, S.E. l'on. Asquini, l'on. Tredici, il Pres. della Corte d'Appello di Fiume comm. dott. Oddone ed il Proc. Gen. comm. Lucio, il comm. Anselmi per il Ministero delle Corporazioni, il Federale di Fiume, comm. de Malmier, Circondario dai dirigenti dell'Arca. Vi è presente il presidente dell'Arca, Gr. Uff. dott. Segre cui è annesso i massimi esponenti dell'industria istriana (on. comm. dott. Calceolaro). La folla schiera dei giornalisti convenuti da ogni parte d'Italia si onora della presenza dell'Istituto d'Arte Grafica di San Giovanni Lupatoto, direttore del Piccolo.

## Le cerimonie inaugurative

### Il discorso del Gr. uff. Segre

Ragagnata la tribuna, le autorità ammirano il superbo spettacolo offerto dalla moltitudine che si differenzia nella piazza e popola le terrazze, a lo finestra e si addensa sul sagrato, nella lotta o fianco nella cella campanaria. Arsa appare come un quadro in cui armonia di linee architettoniche, sinfonie di colori, giubilo di popolo si fondono in una espressione di calda vitalità che trascorre il senso umano e reale per assumere aspetti e significati prodigiosi. Nella certezza di mesi, presso lo miniere che vedono giorno e notte alternarsi nei loro tamburi meandri 7000 minatori protesi alla conquista del prezioso minerale, Arsa costituisce una casa di conforto, un nido di inimitabile nella cuore della piccola Patria istriana. Fiori, lauri, e lenzuola albitissimi e rinvigoriscono i più accesi colori di questa stupenda visione, alla quale la pre-eminenza della massa operaia imprime il sigillo del più alto emblema nazionale: quello del lavoro, elevato dal Duca alla più alta dignità sociale.

### Di questo alto significato del rito inaugurativo si rende interprete, per primo, il presidente dell'Arca, Gr. uff. dott. Segre. In quale, dalla tribuna, rivolto alle alte autorità ed alla massa, pronuncia un fiero discorso.

Dopo aver salutato S.A.R. il Duca e Spoleto, S.E. Host-Venturi e lo alle gerarchie presenti, rievoca l'origine di Arsa, sorta per volontà del Duca non prima eroico creato dall'Impero che ha dato l'Impero all'Italia, volontà tradotta ora nella luminosa realtà qui presente, e che assicura alla schiera dei laboriosi minatori istriani un centro di vita sereno. Ricorda i travagliati tempi del dramma guerra scomparsa per sempre ad opera del Fascismo ed esalta l'opera del Duca che, creando nuove

tità e nuovi abitudini, dimostra di amare il popolo lavoratore e vuole ad esso assicurare mezzi e condizioni di vita deccose. Termina, riconoscendo la volontà di proseguire in comune nel lavoro, per rendersi degni della benevolenza del Duca e meritori verso l'Italia fascista.

### L'atto di nascita brilla al sole

Nel momento in cui il Gr. uff. dott. Segre sta per finire, il Tricolore che ricopre la lapide murata sulla Casa del Fascio che sta di fronte, cade, e al sole d'Italia, al sole trionfante della Vittoria brilla, nelle aeree lettere incise nella bianca pietra istriana, l'atto di nascita dello stile inconfondibile, così concepito: «Duce Benito Mussolini - Questo paese del lavoro sorto - Nell'anno dell'Impero - Fu compiuto nell'atto dell'Impero - Per fare l'Italia fascista - Sempre più signora del suo destino».

### A celebrazione dell'Impero, l'Arca S.A. volle eretti gli edifici di questa piazza A. XV.

Nello stesso tempo, cade il bianco velario che nascondeva la magnifica statua del minatore e l'opera esalta davanti al Dopolavoro si rivela nel suo imponente aspetto di linee e di concezioni.

La nitida mole di quest'opera d'arte contrasta col nero blocco di carbone deposto sul limite elevato della gradinata laterale; ma in questo contrasto di colori vi è la fusione simbolica dello spirito e della materia, dalla quale scaturisce l'imponente sforzo condotto nel ricco bacino minerario per assicurare alla Patria quanto le occorre per la propria santità.

Nella prima scheggia una formidabile celebrazione che prelude, di pochi istanti, alla solenne ufficiale del crisma battesimale, al momento cioè, in cui sui pennoni comunali si alzeranno per la prima volta, i colori della Patria.

### Il comm. Attardi dichiara istituito il Comune d'Arsa

Ora s'avanza il primo commissario prefettizio, comm. dott. Attardi, il quale consacra la nascita del Comune d'Arsa col seguente discorso: «Altezza, Eccellenze, Camerati, E' trascorso poco più d'un anno dal giorno in cui il Duca trascorse idealmente il suolo per la fondazione di questo nuovo abitato: da allora sotto la spinta della volontà possente, suscitatrice, del Genio di nostra stirpe, pulsarono i cantieri, risonarono le officine, si affannarono gli spiriti, gli operai a mille a mille diedero la loro opera fattiva perché il miracolo della costruzione si compiesse entro il breve termine assegnato, nel mentre si sviluppavano le gallerie del sottosuolo, si perfezionava l'attrezzatura dei macchinari, si dava lavoro a migliaia di operai si aumentava la produzione di carbone di parecchie diecine di migliaia di tonnellate mensilmente, si facevano nuovi sondaggi, si moltiplicavano gli sforzi, così da assicurare oggi, e maggiormente in seguito, un fortissimo contributo al raggiungimento della santità in questo importante settore economico della Nazione».

### La fondazione del nuovo centro abitato, eretto recentemente a Comune autonomo, ha dato un nuovo aspetto alla zona mineraria dell'Arca: l'aspetto della vita, della gioia del lavoro, della giocondità della famiglia, della convivenza sociale, del fervore patriottico; ha infuso un nuovo spirito nelle masse operaie il cui lavoro svolgessero nel fondo della terra, a contatto con le forze brute della natura, ora necessario umanizzare, ingentilire, elevare. Ed ecco sorgere, a questo effetto, come un caso operaio, piccolo, ma modernamente attrezzato, e circondato di verde, la chiesa, la Casa del Fascio, la scuola, l'asilo infantile, il dopolavoro, le organizzazioni sindacali e giovanili, le varie opere assistenziali, tutti i più moderni servizi pubblici che fanno di Arsa un comune modello, architettonicamente originale, dell'imponente acquedotto fascista, in cui tutto è stato curato con senso vigile e affetto per creare all'operaio condizioni di vita più moderne e civili.

Nel prendere oggi in consegna, dal Presidente dell'Arca, camerata Segre, in qualità di Commissario Prefettizio, questo Comune, sorta a cura della Società Carbonifera dell'Arca e dell'Istituto Autonomo delle Case popolari dell'Istria orientale, nel porgere un vibrante benaugurale saluto a S. A. R. il Duca di Spoleto che con la Sua presenza ha reso solenne l'odierna cerimonia ed agli illustri rappresentanti del Governo e del Partito che hanno impresso alla cerimonia stessa il crisma del Regno e della fede fascista, il pensiero delle masse lavoratrici dello miniere ed in specie degli abitanti di Arsa, dei cui sentimenti sono lieto di rendermi interprete, si rivolge grato e devoto alla gloriosa Dinastia Savoia che presiede con saggezza e sicuro intuito ai destini dell'Italia e si rivolge nel contempo al Grande Animatore più che mai presente, in questo momento, al nostro spirito ed al nostro cuore d'italiani, che

segno appassionatamente e incondizionato con completa dedizione la Sua opera titanica fides a rimovere la gloria e la potenza della nostra Italia, e ricordano in particolare modo le vicende di quest'anno economico mondiale al quale la volontà indomabile d'un solo uomo, seguito dal popolo compatto, ha saputo reagire suscitando tutto lo più riposte virtù ed energia della stirpe e gettando le basi di quella autarchia economica da cui il Comune di Arsa si dichiara lieto di trarre la sua inimitabile fortuna nell'avanzare, sicuro di attingere la meta che gli è stata segnata.

### Un momento di profonda commozione

Nell'ultimo momento in cui il comm. dott. Attardi consacra la creazione del Comune di Arsa, i tricolori sono issati sui due pennoni innalzati sulla piazza e alle folle del mastrale si distendono in tutta la loro ampiezza, a simboleggiare l'amplesso della Patria vigilante sul lavoro e sulla vita dei propri figli. Un plotone di giovani fascisti presenta le armi, mentre la banda intona la «Marchia Reale», seguita da «Giovinezza». Il momento è d'una solennità commovente. La moltitudine scende in una orazione in cui il Duca è invocato appassionatamente. I tre bronzi, dall'alto della

colpa omogenea ispirano il cielo luminoso dei loro canoni, e cantano alla gloria di Dio e dell'Italia, alla gloria del Duca e del lavoro. Si staglia sul sagrato la figura del Vescovo mora. Padelloni che, attorniato da sacerdoti, impartisce all'Arca il crisma religioso e impartisce agli abitanti ed ai presenti la benedizione. Quindi, nel silenzio, pronuncia un elevato discorso esaltando l'evento nel suo alto significato. Scoglie, al Duca, leader del Impero e leader di città, un inno di riconoscenza per aver dato ai nostri bravi minatori la loro casa politica e benedice da Dio e proietta dell'acqua santa. «Italia, nelle opere lavorate, l'Impero per la famiglia, l'affetto per il Duca, la famiglia per la religione di Cristo. Ha per il Duca un dovere saluto all'Angelo Principe Sabado ed alle alte autorità presenti, recando infine la benedizione del Santo Padre per il nuovo Comune d'Istria».

Di loro quindi, accompagnate dalla banda di Arsa, un coro religioso che scende al mastrale raccolto intorno della moltitudine.

### La visita al Tempio e la premiazione degli operai

Lentamente il coro si smorza, come una preghiera, nell'aria luminosa di sole, mentre le alte autorità, con a capo S. A. R. il Principe Sabado, lasciano la tribuna

per avviarsi, fra incessanti manifestazioni di popolo, verso il Tempio, dedicato a Santa Barbara e la cui visita è prevista in pietra opaca sulla facciata frontale. La scollata, verde veste intesa condurrà alla Chiesa maggiore sacerdoti. Compierà la visita delle autorità, sul sagrato si compie un'altra significativa cerimonia: la distribuzione delle medaglie: la distribuzione delle medaglie ai minatori. Il gr. uff. dott. Segre chiama ad uno ad uno i minatori operai, ai quali S. A. R. il Duca di Spoleto porge personalmente le medaglie. Vi è, fra di essi, il minatore Antonio Battistini che da ben 25 anni lavora alla dipendenza dell'Arca, esempio di alto sentimento del dovere e di abitudine al lavoro. Per tutti l'Angelo Principe ha un gesto gentile, una parola di elogio che commuove profondamente i semplici lavoratori. La folla, che assiste dalla piazza all'esterno, si commuove e applaude, e sottolinea la distribuzione dei premi con calorosi applausi. Ora anche questa cerimonia è finita. La moltitudine che ne reggia nella piazza sente tutta la bellezza e tutto il fascino di questa festa indimenticabile e sembra sommare nell'atto di commozione che prosiegua dal sagrato del rito patriottico celebrato il trionfo della giustizia, forma creativa del Fascismo. Rialza, così lungo la loggia, una scritta che è l'invocazione: «Vogliamo il Duca in Istria».

### Impulso del Duca le nostre ricchezze minerarie, in passato neglette, vengono messe in valore.

Un centro carbonifero per volontà di Lui è lo scritto: Arsa; un altro, in Sardegna: Carboniferi, in Sardegna.

La produzione dell'Arca ha già raggiunto un milione di tonnellate all'anno e sarà ulteriormente incrementata. Circa 7000 operai trovano lavoro e pane nella miniera.

Fedele alla direttiva di condurre il popolo al progresso, il Duca ha voluto che la nostra maggiore giustizia sociale sia a nelle menti. Il Duca, che nelle opere anno venne a visitare questo sorgente di ricchezza nazionale per renderlo conto della sua possibilità di sviluppo, ha voluto che fossero per essi, i minatori, costruiti case rispondenti ai nostri bisogni ed appropriati a questi per un communitario lavoro di vita.

I dirigenti della Società Arsa e degli altri enti che hanno collaborato alla creazione di questo abitato borghese hanno corrisposto alle direttive ricevute in modo degno di loro.

Sono già state costruite case sufficienti per alloggiare 360 famiglie di operai e di dirigenti, sono già stati eretti i necessari edifici per i pubblici servizi indispensabili al funzionamento di un buon comune fascista.

Nel consacrare oggi la nascita

di questo nuovo Comune, sono certo di portare ai voi tutti, ai Carboniferi, al nostro e all'Angelo del Duca.

Sono certi che Voi tutti sarete uniti nella vostra disinvoltata fede non soltanto dal sentimento del dovere che è nato nell'operaio istriano, ma altresì dalla coscienza di fare cosa utile al Paese ed a voi stessi.

Altezza,

per questo rito è stata opportunamente scelta la data del 7 novembre, che è la giornata dei fascisti; consentite che nell'elenco di questo pensiero di 600.000 premi immortali per il compimento delle aspirazioni secolari dei nostri padri, vi ricorriamo con animo grato e riconoscenza la memoria del vostro grande Genitore, l'Impero, il Comandante dell'Istria, il nostro, il quale con i suoi ideali, guidando con inteso valore le nostre forze in guerra, portò con se vittoria a questa nostra terra la liberazione di tanti spiriti e lo amplesso della Patria immortale.

Il discorso, spesso interrotto da approvazioni, è salutato alla fine da prolungate acclamazioni. Al Principe ed a S. E. Host-Venturi vengono offerte, in omaggio, una artistica piccozza e una lampada da minatore che essi gradiscono con visibile simpatia. Quindi il gruppo delle alte autorità lascia il sagrato e raggiungono la piazza sottostante per inaugurare la fontana dell'Acquedotto Istriano.

### L'inaugurazione della Fontana dell'Acquedotto Istriano

Significativa e sentita è la cerimonia d'inaugurazione della fontana dell'Acquedotto Istriano, situata nella piazza principale del nuovo centro e presso la quale è un folto ed ordinato gruppo di funzionari dell'Acquedotto con gli arditi.

Il corteo ufficiale, al suo giungere, è salutato da un fortissimo getto di acqua che s'innalza come un inno e testimonianza di un'alta non meno importante e preziosa forma di attività che con perfetta tempestività si è svolta ed attuata a fianco del rapido potenziamento delle miniere: quella del Consorzio per la Trasformazione Fondiaria dell'Istria che costruisce il grande Acquedotto Istriano. L'acqua, questo inimitabile elemento, nelle zone cariche dell'Istria affiora appena per scomparire dopo brevi tratti, assorbita dai misteriosi meandri del sottosuolo; si offre allora come un dono prezioso: ed il suo possesso è sempre costato fatica e lotta; il suo dominio completo era stato finora ad ora per l'Istria un sogno scolorito dalla realizzazione impossibile. Sorto per il bene di ogni regione della Nazione, col Duca, la volontà di creazione che condurrà verso più alti destini di potenza la Patria, anche l'attuazione di un tale sogno non è tardata e questo suggestivo elemento è stato dominato in condizioni indubbiamente difficili e viene ora portato, benedico inimitabile ed indispensabile a condurre ogni risorgente attività della terra Istriana. Qui in questo distretto minerario in cui pure quasi sature nel sottosuolo, l'ansito della fatica che toglie a tonnellate dalle viscere della terra la nera e preziosa ricchezza, mentre è negli occhi l'aria visione di un territorio aspro e carismatico, l'acqua si offre con un senso mistico di cui si intuisce il profondo significato di una conquista della volontà e della tecnica sulle forze difficili ed occulte in ore della terra. L'acqua che qui scende, prole e dall'intera regione e il Colli sono tutti sulle sponde occidentali di Monte Maggiore e non più sorbita e dispersa dalle rosse car-

Questo fontana infatti non è una a sé; ma per modesta come è e come deve essere, non soltanto segna il punto di arrivo di una forte condotta metallica in roccia che scende dalla falda del Monte Maggiore e precisamente dalla sorgente di Castilicco a 270 metri sul livello del mare; ma coincide nella poesia gentile del suo semplice, tutto un pedecore complesso organico di opere del costo di oltre 7 milioni, ad azione per una montagna, che fa parte integrante del grande acquedotto istriano e provvede mediante una rete di ben 40 chilometri di condotta metallica tutta in roccia, all'approvvigionamento idrico della zona sud-orientale dell'Istria, compresa tra le sorgenti di Castilicco ed il centro di Arsa, sulla base di 100 litri giornalieri a persona di acqua naturalmente pura che giunge alle popolazioni, qui, attraverso una rete di distribuzione interna corrente nell'abitato; fuori di qui, per mezzo di fontane opportunamente dislocate nella zona quali sono, per ora, a Castilicco, Santa Domitica, Vinca, Vostiza, Albona e nel territorio bonificato dell'Arca.

Un saluto fascista ed alla integrale attuazione della volontà del nostro Grande Capo che ha concepito e voluto l'Acquedotto Istriano come avanguardia prima sulla via della redenzione economica e sociale di questa terra, noi abbiamo seguito la podagra operaia testè descritta in soli nove mesi: lieti e fieri di aver sperato non solo gli ostacoli specifici e propri della natura di questi territori, ma, soprattutto le difficoltà insite ai particolari riflessi di quelle tali condizioni delle quali l'Italia guerra è fascista seppe virilmente sbarazzarsi nel suo travolgente balzo verso l'avanzata imperiale che il Duca le additava.

Fu così - e questa fontana ne è attestazione - che l'Acquedotto Istriano volse e seppe giungere in un tempo utile ed in piena efficienza per recare ieri, oggi, domani, nell'ambito della propria funzione ed oltre quando occorre, un concreto apporto di opera di spirito e di uomini alla formidabile battaglia che si è qui ingaggiata nel nome del Duca per la indipendenza economica della Nazione e nella quale l'Istria illuminissima getta vittoriosamente il frutto prezioso delle più profonde ricerche di questa terra fecondata da una superba, ineccepibile volontà di indipendenza di potenza e di gloria.

### La visita alle istituzioni ed al villaggio

La cerimonia, con cui sono consacrate pure la funzione e l'efficienza dell'Acquedotto, ha termine, nel medesimo istante in cui l'alto e vigoroso rampollo, schiaffeggiato dal vento, disegna nell'aria una viridante arabesca di spruzzi che raggiungono gli astanti, mercurio e do il festoso raduno. Ora le autorità iniziano la visita di Arsa: dal Dopolavoro alla Casa del Fascio, dall'albergo alle mense, dagli spazi della casa operaia, S. A. R. il Duca di Spoleto con S. E. Host-Venturi ed il seguito passano in rassegna tutta la struttura di questo nuovo centro abitato, ricavando una impressione di profondo commovente. Il Principe, passando lungo il giardino all'inglese, visita pure un'azienda industriale, vi entra pure in cucina e s'intrattiene con gli abitanti, la cui commovente per tanta benevolenza si manifesta con gesti di focante semplicità.

Segue poi la visita alle importanti centrali termiche, altre edifici di tipo stile fascista, la quale assicura il riscaldamento a tutto il centro urbano di Arsa. Quindi il gruppo delle autorità prosegue verso l'imbocco della galleria Mussolini, dedicata al nome del Capo perché a percorrere per primo, nella Sua ultima visita a Carpano, fu proprio il Duca. Con questa visita il programma ufficiale dello storico evento ha termine. La moltitudine dei minatori, che nel frattempo va sfollando la piazza, rinnova agli illustri ospiti che stanno ritornando al centro, vibranti manifestazioni, mentre nel cielo limpido e azzurro riecheggia il cantico di gioia e di esultanza.

Nell'ampio salone del Dopolavoro viene offerto alle autorità e ad un gruppo di invitati un ricevimento che trascorre in serena cordialità.

Alle 14.30 S. A. R. il Duca di Spoleto salutato dagli inni e dalle orazioni dei presenti, lascia la sala. Al suo apparire sulla Piazza il popolo festante lo acclamava con viva simpatia e gli applausi lo accompagnano per un tratto del percorso.

Altre manifestazioni si rinnovano alla partenza di S. E. Host-Venturi e delle alte gerarchie. Arsa, nata sotto gli auspici del destino imperiale, conclude la memorabile giornata in un tripudio di commovente esultanza, elevando al Duca, suo creatore, la preghiera di rendere degna, col lavoro e con la fede, di tanta bontà. E con Arsa, l'Istria intera si unisce alla promessa di donare tutte le proprie risorse e la propria energia per la maggiore potenza d'Italia, a gloria del Fascismo costruttore.



Una magnifica visione di Piazza dell'Impero.

«Con amarezza e con dolore, ci esclamiamo durante l'imprevedibile Etiope colpito dal più iniquo provvedimento che la storia ricordi: lo assedio economico da parte di cinque grandi Nazioni».

L'energia indomata del Duca, il valore dei nostri soldati, la ferrea disciplina del popolo hanno avuto prontamente ragione di così mostruosa iniquità; ma questa ha messo in maggiore evidenza la necessità assoluta per il nostro Paese di sfruttare fino allo estremo limite possibile ogni risorsa interna per rendersi indipendente dagli stranieri».

E' ormai chiaro che non vi può essere indipendenza politica se non vi è prima l'indipendenza economica».

Il grave problema dell'autarchia economica è quindi balzato in primo piano.

Una deficienza sensibile noi abbiamo sempre sofferto in fatto di combustibili se ecco che sotto lo

«Altezza Reale, Eccellenze; La augusta presenza di V. A. R. e l'ampio intervento di S. E. il rappresentante del Governo nazionale e del Signor rappresentante del Partito Nazionale Fascista conferiscono a questo rito fatto e così alto significato che supera ogni efficacia di parole».

Non mi permetto quindi un discorso: adempio semplicemente all'indispensabile dovere di una presentazione necessaria perché ben di rado, in materia di acquedotti, la ceteriorità ultima conclusiva di un determinato ciclo di lavori riesce a dar la misura della potenza dell'opera».

«Altezza Reale, Eccellenze; La augusta presenza di V. A. R. e l'ampio intervento di S. E. il rappresentante del Governo nazionale e del Signor rappresentante del Partito Nazionale Fascista conferiscono a questo rito fatto e così alto significato che supera ogni efficacia di parole».

Non mi permetto quindi un discorso: adempio semplicemente all'indispensabile dovere di una presentazione necessaria perché ben di rado, in materia di acquedotti, la ceteriorità ultima conclusiva di un determinato ciclo di lavori riesce a dar la misura della potenza dell'opera».

«Altezza Reale, Eccellenze; La augusta presenza di V. A. R. e l'ampio intervento di S. E. il rappresentante del Governo nazionale e del Signor rappresentante del Partito Nazionale Fascista conferiscono a questo rito fatto e così alto significato che supera ogni efficacia di parole».

Non mi permetto quindi un discorso: adempio semplicemente all'indispensabile dovere di una presentazione necessaria perché ben di rado, in materia di acquedotti, la ceteriorità ultima conclusiva di un determinato ciclo di lavori riesce a dar la misura della potenza dell'opera».

# L'Italia ha celebrato il XIX annuale della Vittoria nello splendore di Roma nuovamente imperiale

## Il Principe di Piemonte e il Duce rendono omaggio ai Caduti e al Duca della Vittoria e il Sovrano presenza alle cerimonie di Firenze

### L'austero rito in Santa Maria degli Angeli

ROMA, 4 novembre. Nel ricordo dei Caduti e della vittoria, il Duce ha voluto che l'anniversario del XIX annuale della Vittoria, il giorno in cui l'Italia ha celebrato la sua vittoria, fosse anche il giorno in cui l'Italia ha celebrato la sua vittoria, il giorno in cui l'Italia ha celebrato la sua vittoria.

La cerimonia si è svolta in Santa Maria degli Angeli, in un'atmosfera di solenne raccoglimento. Il Duce, accompagnato dal Principe di Piemonte, ha presenziato alle celebrazioni, che hanno avuto un carattere di austero rito.

### Per tutti coloro che caddero per la Patria

La Basilica di Santa Maria degli Angeli, in un'atmosfera di solenne raccoglimento, ha ospitato il XIX annuale della Vittoria. Il Duce, accompagnato dal Principe di Piemonte, ha presenziato alle celebrazioni, che hanno avuto un carattere di austero rito.

### La funzione religiosa

Il Principe di Piemonte e il Duce, accompagnati da un alto numero di autorità, hanno presenziato alla funzione religiosa celebrata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli.

### L'omaggio al Duca

Il Duce ha ricevuto un omaggio solenne da parte delle autorità e del popolo, in segno di ammirazione e di gratitudine per la sua guida.

### Il Duce sull'Altare della Patria

Il Duce ha presenziato alle celebrazioni in Santa Maria degli Angeli, dove ha reso omaggio ai Caduti e al Duca della Vittoria. La cerimonia è stata caratterizzata da un alto senso di solennità.

### L'ardente saluto del popolo al Capo

Il Duce ha ricevuto un ardente saluto dal popolo, che ha espresso il suo amore e il suo rispetto per il Capo dello Stato.

### L'omaggio al Duca

Il Duce ha ricevuto un omaggio solenne da parte delle autorità e del popolo, in segno di ammirazione e di gratitudine per la sua guida.

Il Duce ha presenziato alle celebrazioni in Santa Maria degli Angeli, dove ha reso omaggio ai Caduti e al Duca della Vittoria. La cerimonia è stata caratterizzata da un alto senso di solennità.

## L'inaugurazione in Santa Croce del Famedio dei Caduti

### Firenze accoglie entusiasticamente il Re Imperatore

Firenze, 4 novembre. Nel fulgido anniversario della Vittoria delle armi italiane, il popolo fiorentino, con il suo grande animo fiorentino, vibrante di esultanza, ha accolto oggi, in una festa di trionfo, S. M. il Re Imperatore venuto a consacrare con la sua Augusta presenza la Casa del Mutilato ed il Famedio dei Caduti in guerra.

### Il Sovrano inaugura la Casa del Mutilato

Quando l'automobile del Sovrano è uscita dall'autostrada, una grande folla gli ha tributato una calorosissima dimostrazione di accoglienza. Il Re, accompagnato dal Principe di Piemonte, ha presenziato all'inaugurazione della Casa del Mutilato, dove ha reso omaggio ai Caduti e al Duca della Vittoria.

### L'omaggio al Duca

Il Duce ha ricevuto un omaggio solenne da parte delle autorità e del popolo, in segno di ammirazione e di gratitudine per la sua guida.

Il Duce ha presenziato alle celebrazioni in Santa Maria degli Angeli, dove ha reso omaggio ai Caduti e al Duca della Vittoria. La cerimonia è stata caratterizzata da un alto senso di solennità.

### Il Duce sull'Altare della Patria

Il Duce ha presenziato alle celebrazioni in Santa Maria degli Angeli, dove ha reso omaggio ai Caduti e al Duca della Vittoria. La cerimonia è stata caratterizzata da un alto senso di solennità.

### L'ardente saluto del popolo al Capo

Il Duce ha ricevuto un ardente saluto dal popolo, che ha espresso il suo amore e il suo rispetto per il Capo dello Stato.

### L'omaggio al Duca

Il Duce ha ricevuto un omaggio solenne da parte delle autorità e del popolo, in segno di ammirazione e di gratitudine per la sua guida.

Il Duce ha presenziato alle celebrazioni in Santa Maria degli Angeli, dove ha reso omaggio ai Caduti e al Duca della Vittoria. La cerimonia è stata caratterizzata da un alto senso di solennità.

### Il Duce sull'Altare della Patria

Il Duce ha presenziato alle celebrazioni in Santa Maria degli Angeli, dove ha reso omaggio ai Caduti e al Duca della Vittoria. La cerimonia è stata caratterizzata da un alto senso di solennità.

### L'ardente saluto del popolo al Capo

Il Duce ha ricevuto un ardente saluto dal popolo, che ha espresso il suo amore e il suo rispetto per il Capo dello Stato.

### L'omaggio al Duca

Il Duce ha ricevuto un omaggio solenne da parte delle autorità e del popolo, in segno di ammirazione e di gratitudine per la sua guida.

### L'avanzata giapponese sul fronte di Sciangoi

SCIANGAI, 4 novembre. Poiché l'avanzata giapponese continua a malgrado della resistenza ad essa opposta dai cinesi, più argente si presenta la necessità di venire ad una soluzione per quanto riguarda Nantao, la cui sicurezza è legata a quella della concessione di Nantao con la quale confina. Fin dal mese scorso furono iniziate delle trattative fra il Consiglio generale di Francia e le autorità cinesi per dare a Nantao uno statuto che lo avrebbe reso provvisoriamente regio dell'India cinese. Ma esse non approdarono a nulla di positivo per causa dei cinesi i quali non intendono di perdere i contatti con il porto che rimane la loro principale fonte di rifornimento. Le trattative svolte in un secondo tempo dall'avanzata giapponese non hanno avuto migliore risultato perché i cinesi, pur continuando, secondo il loro costume, a discutere, lavorano febbrilmente a fortificare Nantao, col deciso proposito di difenderla fino agli estremi. Il progetto ora in discussione consiste nella militarizzazione della sola zona settentrionale di Nantao, dal confine della concessione francese a Pairei Chang ed al canale di Wang Poo.

### La proposta italiana rappresenta come in questo progetto che consentirebbe alla popolazione non combattente di raccogliersi nella zona militarizzata, ma di non poter assolutamente tollerare che una parte di Nantao rimanga nelle mani dei cinesi i quali se ne servirebbero per aggredire le truppe alle spalle. I giapponesi insomma intendono che la Nantao venga militarizzata o che le zone rimangono così come stanno oggi. Se il progetto, malgrado questi contrasti, arriverà a essere attuato, la zona di Sciangoi che occupa il centro degli affari e che è la più popolata, sarà al sicuro.

### Le autorità giapponesi denunciano

Le autorità giapponesi denunciano l'attacco del 1° novembre alle 14, due aerei di colore inglese, sorvolando le posizioni nipponiche ad Sciangoi. Gli aerei, che si erano accostati al territorio cinese, furono abbattuti. Le autorità inglesi dichiarano d'altra parte che non poterono trattare in alcun modo di aerei britannici e prospettano l'ipotesi che si trattasse di velivoli cinesi camuffati con i segni ed i colori del Regno Unito.

### Il Comitato plenario per il non intervento approva le risoluzioni proposte dall'Italia

LONDRA, 4 nov. (notte). Oggi alle 15.45 ha avuto inizio la riunione del Comitato plenario per il non intervento. Il Presidente Plymouth apre la seduta, ripioggando i lavori del Comitato, dall'ultima seduta del Comitato plenario che ebbe luogo il 16 luglio, quando il Governo britannico sottopose al giudizio dei 27 Stati aderenti all'accordo di non intervento il piano britannico che oggi il Comitato plenario, dopo tante vicende, è chiamato ad approvare in tutte le sue parti. Il piano è composto di sei parti che si compongono insieme con le regole generali necessarie per la sua applicazione. Lord Plymouth conclude facendo ancora un appello al rappresentante sovietico ed esprime la speranza che, nella seduta di oggi, il Comitato plenario possa approvare il piano britannico.

### Unica astenuta la Russia sovietica

Il Governo sovietico, allo scopo di mascherare le sue gravi responsabilità, ha cercato, all'ultima seduta, di contrabbandare il suo rifiuto attraverso un voto di astensione. Il rappresentante sovietico ha detto che il Governo di Mosca è pronto ad accettare tutti i punti del piano britannico, eccettuato uno, quello relativo ai diritti di beligeranza, che il signor Maiky ha avuto anche l'impudenza di chiamare «un piccolo punto irritante».

### La Russia volente dell'Italia

S. E. Grandi continua il suo discorso affermando che l'Italia fascista ha dimostrato fin troppo la sua buona volontà di conciliazione accettando sin dal 16 luglio u. s. il piano britannico, perché vede nel piano britannico del 14 luglio l'ultima possibilità tentativa di compromesso e di conciliazione fra le Potenze. Attraverso di esso ciascuno di noi può ricevere qualche cosa. I vantaggi e gli svantaggi sono proporzionatamente divisi fra tutti in vista di un comune superiore obiettivo e cioè un accordo il quale costituisce una qualcosa di ben più importante che il raggiungimento di un esclusivo vantaggio particolare. Il piano o vive o muore come tutto un insieme. Qualsiasi tentativo di modificare comprometterebbe il suo delicato equilibrio e distruggerebbe la sua efficacia.

Questa è l'esatta posizione dell'Italia fascista e credo inutile farsela ancora una volta in un modo preciso di fronte ai 27 Stati membri dell'accordo di non intervento.

### La proposta italiana rappresenta

La proposta italiana rappresenta come in questo progetto che consentirebbe alla popolazione non combattente di raccogliersi nella zona militarizzata, ma di non poter assolutamente tollerare che una parte di Nantao rimanga nelle mani dei cinesi i quali se ne servirebbero per aggredire le truppe alle spalle. I giapponesi insomma intendono che la Nantao venga militarizzata o che le zone rimangono così come stanno oggi. Se il progetto, malgrado questi contrasti, arriverà a essere attuato, la zona di Sciangoi che occupa il centro degli affari e che è la più popolata, sarà al sicuro.

### Il Comitato plenario per il non intervento approva le risoluzioni proposte dall'Italia

LONDRA, 4 nov. (notte). Oggi alle 15.45 ha avuto inizio la riunione del Comitato plenario per il non intervento. Il Presidente Plymouth apre la seduta, ripioggando i lavori del Comitato, dall'ultima seduta del Comitato plenario che ebbe luogo il 16 luglio, quando il Governo britannico sottopose al giudizio dei 27 Stati aderenti all'accordo di non intervento il piano britannico che oggi il Comitato plenario, dopo tante vicende, è chiamato ad approvare in tutte le sue parti. Il piano è composto di sei parti che si compongono insieme con le regole generali necessarie per la sua applicazione. Lord Plymouth conclude facendo ancora un appello al rappresentante sovietico ed esprime la speranza che, nella seduta di oggi, il Comitato plenario possa approvare il piano britannico.

### Unica astenuta la Russia sovietica

Il Governo sovietico, allo scopo di mascherare le sue gravi responsabilità, ha cercato, all'ultima seduta, di contrabbandare il suo rifiuto attraverso un voto di astensione. Il rappresentante sovietico ha detto che il Governo di Mosca è pronto ad accettare tutti i punti del piano britannico, eccettuato uno, quello relativo ai diritti di beligeranza, che il signor Maiky ha avuto anche l'impudenza di chiamare «un piccolo punto irritante».

### La Russia volente dell'Italia

S. E. Grandi continua il suo discorso affermando che l'Italia fascista ha dimostrato fin troppo la sua buona volontà di conciliazione accettando sin dal 16 luglio u. s. il piano britannico, perché vede nel piano britannico del 14 luglio l'ultima possibilità tentativa di compromesso e di conciliazione fra le Potenze. Attraverso di esso ciascuno di noi può ricevere qualche cosa. I vantaggi e gli svantaggi sono proporzionatamente divisi fra tutti in vista di un comune superiore obiettivo e cioè un accordo il quale costituisce una qualcosa di ben più importante che il raggiungimento di un esclusivo vantaggio particolare. Il piano o vive o muore come tutto un insieme. Qualsiasi tentativo di modificare comprometterebbe il suo delicato equilibrio e distruggerebbe la sua efficacia.

La consegna dei diplomi araldici al 74.º Fanteria, 12.º Bersaglieri e al Battaglione S. Marco

Con una cerimonia di perfetta stile militare, solenne e austera, alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, Comandante di Piazza Militare Marittima ebbe luogo la consegna dei diplomi araldici...

Corso di economia politica

Sabato 6 n.e. alle ore 15, gli iscritti al 2.º e 3.º Corso dovranno recarsi alla Federazione Fascista...

AL TRIBUNALE

Le richieste del P.M. al processo per contrabbando

54 anni di reclusione e 1 milione e mezzo di lire di multe complessivi

Il processo per contrabbando, che da due settimane si discute al nostro Tribunale penale, trasferitosi per l'occasione nell'aula della Corte di Assise, sotto la presidenza del cav. uff. dott. Delfini, giudica il cav. uff. dott. Defranceschi e dott. Ugo Milano, cancelli (Magnum), volte ormai alla fine.

Chiusa la parte probatoria martedì si sono iniziate le discussioni con la requisitoria dell'avv. G. Petrucci-Pollina che ha denunciato l'infrazione della colpevolezza dei coimputati. Ha fatto sapere il P.M. cav. dott. Portinari il quale ha svolto con obiettività la sua requisitoria esaminando accuratamente e dettagliatamente le posizioni dei 18 imputati sulla base delle emergenze processuali deducibili attraverso questa serrata azione d'inchiesta, le responsabilità d'ognuno di essi.

Le richieste che si compendiano in complessivi 54 anni o 4 mesi di reclusione e quasi 1 milione e mezzo di multe così suddivisi fra i singoli imputati:

Antonio Giordani, 3 anni e 6 mesi di reclusione e 41.800 lire di multa; Antonio Stojich, 1950 lire di multa; Pasquale Pinza, 21.250 lire di multa; Giovanni Balach, 3 anni e 6 mesi di reclusione e 45.750 lire di multa; coniugi Antonio e Maria Labina, 750 lire di multa ciascuno; coniugi Mario e Maria Giusti, 4 anni e 4 mesi di reclusione e 183.947 lire di multa ciascuno; Edoardo Monsivili, 4 anni e 7 mesi di reclusione e 206.818 lire di multa; Antonio Marzocchi e Simona Vercellotti, 2 anni di reclusione e 40.250 lire di multa; Tardito Varacchi, 2 anni e 1 mese di reclusione e 81.250 lire di multa; Marco Novati, 2 anni e 6 mesi di reclusione e 88.750 lire di multa; Raffaele Pollicetti, 9 mesi di reclusione e 45.550 lire di multa; Antonio Pierinich, 550 lire di multa; Giovanni e Antonio Vercellotti e Luigi Cecchetti, 3 anni di reclusione e 44.250 lire di multa ciascuno; Antonio Martinelli, 3 anni e 2 mesi di reclusione e 45.000 lire di multa; inoltre la libertà vigilata per tutti i condannati a pena restrittiva. Per gli imputati Angelo Giordani, Ottorino Mulignani, Salvatore De Domenico, Agostino Bisacchi, Giuseppe Stojich, Miroslav Maglizza, Luca Rigoni, Museo Antonio, Anna Raduan, Giovanni Bratorich, ha chiesto la assoluzione.

Nella giornata di mercoledì si iniziarono le arringhe nella sentenza fu letto il parere dell'avvocato Trombetta, De Biasi, l'arringa, nel pomeriggio Filippini e Bassicchi.

La sentenza sarà ripresentata alle ore 9 e la sentenza sarà pronunciata forse in serata o sabato nella mattinata.

TURNO DELLE FARMACIE Servizio notturno fino al 6 corr. De Carli (Via Sorgia).

Mortale infortunio

Abbiamo da Albano: Ieri l'altro verso le ore 19.30 nella galleria del 15 livello si determinava un'improvvisa frana. Sotto il materiale rimacevano il picconiere Brencich Giovanni d'anni 26 da San Martino e lo spingitore Radoli Girolamo d'anni 31 da Marzana. Dopo tre ore di intenso e faticoso lavoro di sgombero, veniva estratto vivo il picconiere Brencich, che aveva riportato delle lievi contusioni alle gambe e, dopo altre due ore, circa, il cadavere del povero Radoli. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Caduto dalla moto

Percorrendo con la propria motocicletta la via Carlucci, tale Giuseppe Pizziga di Giuseppe, d'anni 26, abitante a Canfanaro, all'altezza della via San Martino rimase vittima d'una grave caduta. Dovrà essere perciò ricoverato nella divisione chirurgica del nostro ospedale, dove gli è stata riscontrata la commozione cerebrale.

Lo Sport

Fascio Grion-Carpi

Domani prossima 7 novembre, dopo la sosta imposta dalla gara internazionale, il Campionato nazionale calcistico riprenderà il suo corso normale. A Pola, per la sesta giornata della Divisione Nazionale G, scenderà il fortissimo cundicia del Carpi.

Il Grion, dopo la partita di Mantova si prepara a riprendere quota, affrontando l'avversario con la più ferma volontà di prevalere. Ancora una volta rivolgiamo agli sportivi l'invito di recarsi al campo per sostenere ed incoraggiare i giocatori nero-stellati in una prova che sarà certamente fra le più difficili di questo Campionato, perché i bianchi carpiogiani costituiscono una delle unità più temibili del Girone A. La nostra squadra deve prepararsi a sostenere le partite più aspre poiché nelle prossime giornate essa dovrà incontrare il Marzotto, il Ponteriva o la S.P.A.L. La gara, di domenica è, quindi, una specie di collaudo: specialmente il quintetto attaccante dovrà dar prova di aver trovato la sua forma migliore e di poter corrispondere all'attesa dei sostenitori.

Le gare future dovranno dimostrare che il vecchio Grion è sempre in piedi e marcia verso le affermazioni più lusinghiere.

F. I. G. C.

Comunicato ufficiale N. 8 del 4 novembre 1937-XVI: Omologazione gare - Letti i referti arbitrali si omologano le seguenti gare: Dopp. Az. Fabbrica Cementi-C.S. Ferrara 1 a 2. Dopp. R. Sanna-Dop. Pisano 0 a 1.

Gare in programma per domenica 7 novembre 1937-XVI

A Pisano ore 14.30: Dopp. Pisano-Amodeo; A Dignano ore 14.30: F.P.G.C. di Dignano-Dop. Az. Cementi.

Punizioni - In base ai referti arbitrali ed ai rapporti del commissario di campo si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari: Radia Ruggiero del Dop. Az. Cementi, squalifica per due partite effettive di campionato; Terzo di Bruno, del Dop. Az. Cementi, squalifica per una partita effettiva di campionato. S. ammonizione inoltre tutti la squadra del Dop. Az. Cementi, invitando i dirigenti del Dop. Az. Cementi a svolgere una fattiva propaganda sportiva, esortando i giocatori a non commettere, per non incorrere a pene più severe provvedimenti disciplinari.

Edito e stampato dalla UNIONE EDITRICE ISTRIANA Dir. On. GIOVANNI MARACCHI Red. capo resp. Ruggiero Pascucci

AVVISI ECONOMICI Richieste personali di servizio La parola L. 0.25 - minimo L. 2 - D CERCASI ragazza per servizio. Trattoria, Via Kahdler 15. 3016B

Vendite d'occasione - da L. 2.20, minimo L. 2 - N VENDO bollitore e quattro fiammiferi Via del Colle 8. 3015N

Cassa di Risparmio - Pola La previdenza accende l'amore al lavoro, abilita all'ordine, ed alla sobrietà nei costumi, rafforza il carattere.

RINGRAZIAMENTO Profondamente commosso della viva attestazione di cordoglio e di affetto tributata al nostro indimenticabile GIUSEPPE esterniamo un sentito grazie a tutte quelle persone amiche e conoscenti che con invio di fiori e con l'accompagnamento all'estrema dimora, o in altra maniera, vollero onorare la Sua memoria. Un ringraziamento speciale vada all'On. Consiglio d'Amministrazione e Direzione della Cassa di Risparmio, ai colleghi d'Ufficio e agli ex condiscipoli. POLA, 5 Novembre 1937-XVI. Le famiglie LODES

Orario dei piroscafi in vigore dal 18 settembre

ARRIVI LUNEDI: ore 6.- da Venezia; ore 9.- da Cherso; ore 13.- dalla Dalmazia; ore 21.30 da Fiume. MARTEDI: ore 14.30 da Cherso, Fiume e scali. MERCOLEDI: ore 11.30 da Lusino, Ancona; ore 16.45 da Trieste, Venezia; ore 14.30 da Cherso, Lusino e scali. GIOVEDI: ore 0.30 da Trieste, Venezia; ore 17.30 da Fiume. VENERDI: ore 13.- dalla Dalmazia. SABATO: ore 0.30 da Bari e scali; ore 8.45 da Ancona; ore 18.15 da Trieste, Ravenna e scali; ore 18.45 da Trieste; ore 24.- da Abbazia, Fiume. PARTENZE LUNEDI: ore 6.30 per Abbazia, Fiume; ore 14.15 per Cherso; ore 13.30 per Trieste, Venezia; ore 22.- per Ancona. MARTEDI: ore 16.- per Trieste, Ravenna e scali. MERCOLEDI: ore 12.- per Fiume; ore 17.15 per la Dalmazia. GIOVEDI: ore 3.- per Bari e scali; ore 6.- per Cherso, Lusino e scali; ore 18.- per Ancona. VENERDI: ore 13.30 per Trieste. SABATO: ore 2.- per Trieste, Venezia; ore 9.30 per Fiume; ore 13.30 per Cherso, Fiume e scali; ore 17.15 per la Dalmazia. DOMENICA: ore 0.30 per Venezia.

Gli orari dei treni

PARTENZE da POLA: ore 3 litrina scabibus con arrivo a Trieste alle 7.53; ore 5.20 litrina con arrivo a Trieste alle 8.40; ore 7.36 litrina diretta con arrivo a Trieste alle 10.18; ore 10.29 litrina con arrivo a Trieste alle 13.32; ore 12.45 litrina con arrivo a Trieste alle 16.06; ore 13.20 treno misto con arrivo a Erpelle alle 18.19 e con partenza per Divacica; ore 17.05 litrina diretta con arrivo a Trieste alle 19.52; ore 18.39 litrina con arrivo a Trieste alle 22.04; ore 19.17 litrina con arrivo a Trieste alle 22.36. PARTENZE da Trieste: ore 5.20 litrina con arrivo a Pola ore 8.45; ore 5.34 treno misto con arrivo a Pola alle 10.19; ore 7.30 litrina con arrivo a Pola alle 10.57; ore 9.35 litrina diretta con arrivo a Pola alle 12.29; ore 11.03 treno omnibus con arrivo a Pola alle 16.06; ore 13.40 litrina con arrivo a Pola alle 17; ore 15.15 litrina diretta con arrivo a Pola alle 19.07; ore 18.50 litrina con arrivo a Pola alle 22.23; ore 20.35 litrina con arrivo a Pola alle 23.46. LINEA POLA-CANFANARO: ore 7.55 con arrivo a Canfanaro alle 9.13; ore 17.25 con arrivo a Canfanaro alle 18.39.

CINEMA ARENA del grandioso capolavoro tratto dal romanzo di Sebaldy Nina Petrowna Una palpante visione di anime e di cuori nell'immenso cornice della splendida Vienna imperiale. „Nina Petrowna“ E il primo film estero della grande attrice ISA MIRANDA che segna la sua più umana, personale ed avvincente creazione. Superba l'interpretazione di Fernand Gravey Principia alle ore 15.30 PROSSIMO PROGRAMMA: Aurora sul deserto L'avventuroso siltio fra un diplomatico ed una misteriosa avventuriera con il romantico Errol Flynn di «Capitan Blood» e della «Carica del 690».

SALA UMBERTO OGGI in grande premio un'infinita, esultantissima produzione dell'«Ufa» di Berlino: Alla ricerca del Petrolio: I „Oro nero“ La follia di una follia immensa, il crollo di una città, l'usaggio degli egotismi... E sui naufragi delle passioni l'impetuosa, una limpida stella: l'amore scuro e ardente di una donna: Brigitte Horney Gustav Fröhlich Principia alle ore: 4.30 - 6.20 - 8.10 - 10

UTILIZZATE LA POSTA AEREA COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO Indicare sull'indirizzo in modo appariscente: "PER VIA AEREA", Estero: "PAR AVION".

sigaretto BROWN AROMA COSTA 25 CENTESIMI

Il segreto della testa tagliata Romanzo di EDMONDO ROMANIERI

— Signorina, chi lo assicura, che allo non troverà sul suo cammino un uomo che la prenda per la mano e le dica: Non mi amate, io vi consolero. — Grazia! Grazia! — rispose lui. IV IN CUI LA DIFFIDENZA AUMENTA L'attitudine di Chervny non era stata tale da non raddoppiare la diffidenza di Daniele Van Cleef. Niente, niente di concreto. Ma perché quella ostilità istintiva contro De Paz, gentiluomo e prete, era un sentimento serio? Un mutamento di umore, una tendenza ad interrogarsi ed ascoltare. Il signore Van Cleef Francia non guadagnava, decisamente di stima nel cercatore d'avventure.

La sera stessa, Daniele domandò la comunicazione con la città di Porto Alegre. Vi era un albergo X. Lo scopo era di sapere se il signor Chervny, francese, era ancora discosto. — Quantunque i telefonisti funzionino meglio nell'America del Sud che a Parigi, dovete aspettare molto tempo. Infine, il gerente dell'albergo gli rispose. — Una semplice indagine, signore. Avrei voluto parlare con un amico, che era presso di voi alcuni giorni or sono. Dubito che vi sia ancora; potreste, forse, dirmi per quale città è partito, se come conosco quasi tutti gli alberghi, ove egli scende, io lo troverò col telefono. — Certamente, signore — rispose la voce chiara, malgrado l'enorme distanza che separa la capitale da quella di Rio Grande del Sud. — E' un francese, e si chiama Chervny.

Ma moravigliate, signore. Non abbiamo avuto francesi qui, da più di un mese. Ma, posso ingannarmi. Vado a consultare il libro delle onorate. Volete attendere un momento?

La risposta fu quella che Daniele presupponeva. Ma Chervny aveva messo il piede all'albergo X. Insomma, questo era un indizio molto grave, ma non ancora sufficiente per eccitarsi come di una prova. Tanta gente afferma di conoscere nei più grandi alberghi di una città, o va poi nella peggiore delle locande. Chervny era, forse, uno di questi.

Per tanto lo spirito di Daniele restava inquieto e stava in guardia. Confrontata l'assenza di Chervny con le date esatte in cui erano svolte le cose importanti alla villa Murydabo, il ritorno del Signore Vecchia Francia proprio dopo la dipartita di Graziella e con una cicatrice fresca, di cui non aveva mai ben precisata l'origine. La sua scomparsa molto prolungata, poi il suo ritorno repentino quando i bagditi erano vinti. Bisognava accertarsi di puntualità, raddoppiata da una intenzione poco comune? Aveva egli prescelto che Daniele avrebbe trovato la pista che non voleva passare per un cedardo,

doveva allora dividerla l'avventata e correre i rischi? Molte volte gli occhi dell'uomo, non sembravano accontentarsi alla paura. Daniele ruminò lungamente questo circostranza. Nel caso che le sue supposizioni prendessero corpo, bisognava fare arrestare Chervny? Non sarebbe stato meglio lasciarlo venire ancora, sorvegliarlo, tenerlo d'occhio e mascherarlo al momento in cui lo si potesse prendere con le mani nel sacco? Se quest'uomo era Dncastro doveva avere tali mezzi, che sarebbe sfuggito forse alla giustizia per mancanza di prova. Lind'anni verso mezzogiorno Daniele si presentò all'albergo di Chervny e domandò al portiere se il signor Chervny era nel suo appartamento. Sali con l'ascensore e ritornò sulla riflessione che aveva fatto la vigilia, a proposito dell'albergo X. Un uomo che a Rio, si pagava un palazzo, avrebbe lesinato a Porto Alegre, ove gli alberghi sono silenziosamente modici? (Continua)